



LEGGI

GUARDA

ASCOLTA

ESPLORA

GIOCA

NEWSLETTER

• **GIUSTIZIA DI FATTO** 

LA PROTESTA DEI FAMILIARI



# Guerra Mondiale, nel Pnrr il colpo di spugna per i risarcimenti

Il caso delle vittime della persecuzione nazista. La maggior parte delle sentenze di condanna della Germania non sono state eseguite per la difficoltà a rivalersi sui beni di Berlino. Ma in Italia alcuni creditori erano riusciti ad ottenere il pignoramento dei beni tedeschi. Poi la norma che rischia di vanificare tutto

DI MARIA CRISTINA FRADDOSIO

18 MAGGIO 2022



**Sotto il cappello del Pnrr** è finita anche la Seconda Guerra mondiale ma tra i giuristi c'è chi non è d'accordo e si appella alle Camere. Il dl n. 36 del 30 aprile "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza", all'articolo 43, contiene l'istituzione di un fondo da poco meno di 56 milioni di euro fino al 2026. L'Italia con questo provvedimento si fa carico del ristoro "dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945". Così il governo ha messo a tacere i familiari delle vittime. Non solo i parenti dei deportati, ma anche quelli dei 30mila civili morti in Italia durante le stragi nazifasciste avvenute tra il '43 e il '45. Molti dei contenziosi relativi ai rastrellamenti sono ancora in essere. Alcuni, invece, si sono conclusi da poco. Ma la maggior parte delle sentenze di condanna della Germania non sono state eseguite, a

---

causa della difficoltà a rivalersi sui beni di proprietà di Berlino.

Proprio ora che alcuni creditori sono riusciti ad ottenere il pignoramento degli immobili più prestigiosi che i tedeschi detengono a Roma, mentre la Germania ha presentato ricorso al tribunale dell'Aja, il governo è intervenuto a dirimere la questione prevedendo risarcimenti irrisori a fronte di centinaia di migliaia di euro. Contro questa decisione il magistrato Luca Baiada, il presidente di sezione emerito della Corte di Cassazione Domenico Gallo e l'ex professore universitario di diritto internazionale Tullio Scovazzi hanno inviato una petizione alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e al presidente della Camera, Roberto Fico, per chiedere alle Camere di non convertire in legge la norma. "Questa norma è inaccettabile – scrivono – dopo che la giustizia penale è stata trascurata o sabotata e dopo che quella civile non ha avuto attuazione, a tanti anni dalla Seconda Guerra mondiale, non si comprende quale urgenza giustifichi lo strumento del decreto legge, per di più inserendovi una norma che nulla ha a che fare con la ripresa economica e la resilienza".

**L'urgenza sarebbe stata dettata** dal ricorso presentato dalla Germania il 29 aprile alla Corte internazionale di giustizia contro il nostro Paese con l'accusa di aver violato la sua immunità giurisdizionale in quanto Stato sovrano. "L'Italia ha violato e continua a violare – si legge – il suo obbligo di rispettare l'immunità sovrana della Germania adottando, o minacciando di adottare, misure di restrizione nei confronti

---

di proprietà dello Stato tedesco situate in Italia, tra cui l'Istituto archeologico tedesco di Roma, il Goethe Institut (l'istituto culturale germanico di Roma), l'Istituto storico tedesco di Roma e la Scuola tedesca di Roma". Sono questi i beni pignorati per dare esecuzione alle sentenze relative ad alcuni creditori. Beni che, si difende Berlino, sono stati ristrutturati per migliaia di euro di recente e non potrebbero essere acquisiti al valore stabilito. Peraltro, nel caso della scuola, verrebbe pregiudicata la continuità scolastica dei figli dei diplomatici tedeschi.

**La soluzione non è tardata ad arrivare:** il giorno seguente alla presentazione del ricorso è stato approvato il decreto legge. La Germania allora ha annunciato di rinunciare alle richieste cautelari ma non a tutto il processo. Resta l'accusa che "i tribunali italiani hanno accolto un numero significativo di nuove richieste di risarcimento in violazione dell'immunità sovrana". Tale condotta sarebbe in contrasto con la decisione dell'Aja del 3 febbraio 2012 con cui il nostro Paese è stato condannato per aver violato, con le sentenze relative ai crimini di guerra, l'immunità giurisdizionale di cui gode Berlino. Quel pronunciamento, però, è stato superato dalla decisione dell'allora presidente Giuseppe Tesauo della Corte Costituzionale del 2014, che l'ha dichiarato illegittimo perché le norme sull'immunità contrastano gli articoli 2 e 24 della Costituzione (diritti inviolabili e diritto di difesa). Nel frattempo, però, l'Avvocatura di Stato aveva già iniziato a schierarsi contro i familiari delle

---

vittime, in difesa della Germania. Lo spartiacque si colloca nel 2008, con l'incontro a Trieste tra l'allora premier Silvio Berlusconi e l'ex cancelliera Angela Merkel. Giuseppe Tesauo ha dichiarato che in quella circostanza "l'Italia in ginocchio con entusiasmo accettò". Sostanzialmente di non pretendere i circa 100 miliardi di euro dovuti (sommando i risarcimenti dei contenziosi) e accogliendo invece finanziamenti per musei, monumenti ed eventi culturali. Sul ruolo dell'Avvocatura, Luca Baiada, tra i firmatari della petizione nonché giudice della Corte militare di appello di Roma, ha condotto una lunga battaglia per ottenere tramite l'accesso civico generalizzato i documenti che autorizzano i legali di Stato a difendere per conto di Palazzo Chigi e della Farnesina la Germania nelle cause civili intentate dai familiari delle vittime. Tuttavia anche l'ultima pronuncia, in questo caso del Consiglio di Stato, ha rigettato il ricorso in virtù della segretezza degli atti la cui divulgazione pregiudicherebbe le relazioni internazionali. Con il decreto legge del 30 aprile, scrivono i firmatari della petizione inviata qualche giorno fa, si usa un "artificio verbale" per costruire "l'ambiguo istituto del ristoro" al posto dei risarcimenti. I giuristi calcolano che "considerando solo le stragi, la dotazione del fondo comporterebbe per ogni caduto un importo inferiore a duemila euro, mentre le sentenze emesse prevedono importi sino a mezzo milione di euro e oltre". Il tutto ora a carico dell'Italia e non della Germania.